

Domenica del Buon Pastore

I testi di riferimento: Atti 6, 1-7 – Romani 10, 11-15 – Giovanni 10, 11-18

l'omelia di p. Pierino:

Questa IV domenica di Pasqua prende anche il nome di “domenica del Buon Pastore”.

Per un'ovvia coincidenza di idee, in questa “domenica del Buon Pastore”, la Chiesa celebra la giornata mondiale per le vocazioni, proponendo ai fedeli una doverosa pausa di riflessione su uno dei problemi più importanti e vitali per l'esistenza stessa della Chiesa: il problema cioè delle vocazioni alla vita consacrata.

Generalmente, quando si parla di vocazione, si pensa quasi esclusivamente al sacerdozio. Ed in effetti, è soprattutto nella vita del prete che la figura del Buon Pastore viene immediatamente colta, attraverso la predicazione, l'amministrazione dei Sacramenti, la guida pastorale di una Parrocchia, l'educazione della gioventù e la catechesi.

Ma la “domenica del Buon Pastore” non si ferma solo a considerare la vocazione al sacerdozio ministeriale, bensì guarda a tutte le vocazioni di speciale consacrazione, perché tutte rendono in un certo senso presente nella Chiesa l'amore del Buon Pastore, che è Cristo.

Così, la vocazione missionaria rivela l'amore del Buon Pastore per tutti gli uomini, anche per quelli che ancora non appartengono al gregge della Chiesa.

Così pure, la vocazione religiosa, di uomini e donne che passano tutta la propria vita nelle corsie di un ospedale, le suore che si dedicano all'educazione o alla ri-educazione della gioventù, quelle che si prendono cura degli anziani, ricoverati nelle case di riposo, sono esempi – discreti ma chiarissimi – dell'amore che il Buon Pastore nutre per le “pecore” deboli, malate, bisognose, del suo gregge.

E anche il monaco o la monaca, che trascorrono la vita nella clausura – dediti prevalentemente alla preghiera e alla contemplazione – e potrebbero sembrare inutili, sono invece la forza segreta della Chiesa: implorano Dio anche a nome di chi neppure pensa di averne bisogno e vive come se Dio non ci fosse; prolungano, con la loro voce orante, la preghiera di Cristo Buon Pastore, rivolta al Padre per l'unità e la salvezza del Suo gregge.

Vi sono dunque forme diverse di vocazione, che risultano però fra loro complementari – cioè si completano a vicenda – e sono tutte necessarie per la vita della Chiesa.

Purtroppo, mentre il bisogno di tali vocazioni aumenta nel nostro mondo di oggi, esse diminuiscono. Ecco il perché di questa “domenica del Buon Pastore”: giornata di preghiera per le vocazioni, ma anche giornata di “provocazione” a non chiudere gli occhi su questo problema; invito a riflettervi, cercando di sentirlo e di viverlo in prima persona.

A chi si rivolge questo invito?

Innanzitutto ai genitori cristiani, come primi educatori e responsabili dell'educazione dei loro figli. È nella famiglia cristiana, infatti, che si vivono e si trasmettono gli autentici valori del Vangelo ed è solo in questi valori che trovano il loro germe le vocazioni alla vita consacrata.

Ma, in modo del tutto privilegiato, questa giornata è un appello alla gioventù: essa infatti è – per così dire – la “materia prima” su cui Dio lavora con la Sua grazia di elezione.

Noi non osiamo pensare che l'attuale crisi numerica delle vocazioni consacrate sia dovuta ad un silenzio di Dio, che più non chiama! Piuttosto siamo forse noi che viviamo così distratti, così sbadati e superficiali, da non percepire più la Sua voce e il Suo appello, da non essere più capaci di atti così generosi come quello di offrirgli tutta la nostra vita!

“Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella Sua messe!”. Questa frase evangelica ci richiama all'essenziale, cioè alla preghiera, consapevoli che la vocazione è innanzitutto un dono del Signore, un atto d'amore fedele e infrangibile.